

OG INCHIODATI AL DIVANO / 2

SOPRANO



MA LA STORIA SIAMO NOI

La rivoluzione de *I Soprano*.
Gli spietati finali di puntata
di *Lost*. La favolosa e terribile
saga del *Trono di Spade*.
Un critico ha fatto
una mini-enciclopedia
delle serie tv. Ecco attori
e battute da rivedere



UNA PER UNA
Il libro di Mario Sisti
(Fazi, 413 pag, 20 euro).
In alto, James Gandolfini
(1961-2013).

di MICHELE NERI

Hanno rubato il sonno, cambiato la televisione, alimentato tifoserie accanite quanto quelle calcistiche: da vent'anni le serie televisive che invadono le tante piattaforme a disposizione, sono diventate una consuetudine come la cena, forse una nuova dipendenza. Per mettere un po' d'ordine in un oceano di titoli - soltanto negli Stati Uniti nel 2022 ci sono state 599 novità - arriva la guida a *Le 250 serie tv da non perdere* (Fazi Editore), compilata con competenza e *verve* da Mario Sesti, critico cinematografico, regista, uno degli ideatori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

della Festa del Cinema di Roma.

Lei scrive che la nuova età dell'oro inizia nel 1999 con *I Soprano*. Che cos'aveva di speciale?

«Negli anni Ottanta, il cinema di Hollywood si era banalizzato. C'è voluta questa serie per riannodare il filo. Con un colpo di reni: l'idea geniale di far partire la storia da un boss mafioso in psicoterapia. Ha rovesciato gli stereotipi delle serie tv che dovevano essere rassicuranti, lente, con il tempo per andare in bagno o farsi un caffè».

A proposito di pause, molte serie si chiudono con una sospensione così spietata da incollarci alla puntata successiva.

«Il meccanismo si chiama *cliffhanger*, un colpo di scena creato con abili geometrie narrative. I finali più audaci appartengono a un'altra serie che ci ha avvisato che non ci trovavamo più davanti al solito telefilm: *Lost*. Ha esasperato l'espedito del *flashback* e spezzato il mistero con misteri ancora più complessi».

Un'altra categoria riguarda le serie capaci di creare una seconda famiglia. Gli esempi più riusciti?

«Le strutture famigliari sono un classico terreno per la serialità, da *Un medico in famiglia* a *Arrested Development*. Le più interessanti presentano le caratteristiche di un finto documentario: qui il top è *The Office*».

Cos'altro è cambiato con le nuove serie?

«È nata l'eterna disponibilità della fruizione. In questo momento ci sarà qualcuno che scopre *Breaking Bad* e correrà a consigliarla, anche se è già stata vista milioni di volte. Quando *Boris* fu trasmessa, conquistò un piccolo gruppo di appassionati, ma solo nel tempo è stata amatissima. Se prima uno perdeva la puntata di *Happy Days*, non la recuperava più. Un'altra novità è l'assenza di limiti. Le serie sono più libere del cinema. Creano un luogo di immaginazione democratica e con un'anima progressista che si concede di esplorare ogni tema. *After Life* è una splendida soap che tratta di morte, vecchiaia e rimpianti. *Atypical* è stata definita un romanzo di formazione nello spettro autistico».



IL TRONO DI SPADE



BREAKING BAD



BORIS

TRIS DI SUCCESSI

A lato, Kit Harington (Jon Snow) e Emilia Clarke (Daenerys Targaryen). Al centro, Bryan Cranston (sulla destra), uno dei protagonisti di *Breaking Bad*. In basso, il cast di *Boris*, una serie cult italiana.

stagioni non delude».

Una coppia memorabile?

«Saul e Kim di *Better Call Saul*, Michael e Dwight di *The Office* e la strana coppia madre-figlio di *Sex Education*».

Una o un protagonista che da soli meritano l'insonnia?

«Tony Soprano di James Gandolfini, Rachel Brosnahan, protagonista della *Fantastica Signora Maisel*, e soprattutto Kim Wexler di *Better Call Saul*, interpretata da Rhea Seehorn. Anche Fabrizio Bentivoglio: con il suo sguardo regge tutte le puntate di *Monterossi*».

Tra le italiane, dà quattro schermi a *La meglio gioventù*.

«Marco Tullio Giordana ha evitato le autolimitazioni tipiche delle serie e ha avuto il coraggio di fare un film lungo. È arrivato così quel Grande Romanzo Italiano sugli anni Settanta che nessuno aveva ancora scritto».

Altri due titoli italiani premiati sono *Mare fuori* e *Tutto chiede salvezza*. Che meriti hanno?

«Entrambi hanno allargato il nostro immaginario, mettendo al centro quel mondo giovanile che oggi si sente isolato».

La battuta più bella?

«È della protagonista della *Fantastica Signora Maisel*, a proposito delle molestie: "Il vero segreto, che quei pervertiti ignorano, è il corsetto. Con il corsetto non senti proprio niente. Tanto vale che molestino un parchimetro"». **OG**

Delle 250 serie scelte, soltanto una ventina sono mitiche (segnalate con quattro schermi, ndr). Quale ingrediente devono possedere?

«Oltre a incontrare il gusto degli spettatori e la popolarità, rispondono al criterio di continuità: tutte le stagioni devono essere allo stesso livello, sorprendere per forza e solidità».

Tra queste, segnala titoli noti, *The Crown*, *Il Trono di Spade*... Un diamante nella polvere?

«*The Servant*, un gioiello di puro fantastico che per quattro

“

Il massimo dei voti va a *The crown* e *Il Trono di Spade*. Ma anche alla sottovalutata *The Servant*

— Mario Sesti

©RIPRODUZIONE RISERVATA